

mercoledì 6 e giovedì 7 maggio 2009 - ore 21

CARAMEL

Regia: Nadine Labaki - **Sceneggiatura:** Jihad Hojeily, Rodney Al Haddad - **Fotografia:** Yves Sehnaoui - **Musica:** Khaled Mouzanar - **Interpreti:** Nadine Labaki, Yasmine Al Masri, Joanna Moukarzel, Gisèle Aouad, Adel Karam, Siham Haddad - Francia/ Libano 2007, 96', Lady Film.

Layale, cristiana, ha un amante sposato; Rima prova attrazione per una cliente; Nisrine sta per sposarsi con un musulmano ma non è più vergine; Jamale, lasciata dal marito per una più giovane, nega la vecchiaia nascondendo la menopausa. Lì accanto, Rose la sarta si occupa dell'anziana sorella pazza. Il microcosmo sensuale e colorato di un salone di bellezza per raccontare la condizione delle donne in Libano.

Nadine Labaki, libanese, che è anche una delle protagoniste nel ruolo di Layale, sceglie la scrittura della commedia per questo suo film d'esordio (...). La leggerezza della risata è l'arma potente di questa cineasta che nonostante le riprese siano finite pochi giorni prima dell'attacco israeliano, tiene la guerra fuori dal racconto e dalla geografia urbana disegnata invece sui personaggi, sul loro conflitto con la realtà, sulle emozioni della vita. Il Libano è tutto dentro a quel salone, convenzioni sociali, culturali, la tradizione insomma visto che si parla di donne, e i pregiudizi sia cristiani che musulmani nei loro confronti puntano comunque a metterle in disparte. L'intreccio è complicato, spesso doloroso, a volte dolce, altre inatteso, come l'azzardo dei destini che entrano e escono da quella soglia. (...) Il gioco è l'amore, bello, brutto, che distrugge e rende felice. Quello impossibile e quello che sta sempre lì ma non ce se ne accorge mai. (...) Nadine Labaki in questo racconto è istintiva e immediata anche nei momenti più «teatrali», anche nelle situazioni più stilizzate che comunque non appesantiscono lo spirito del film. Complice il gruppo delle attrici, Yasmine Al-Masri, Joanna Moukarzel, Gisèle Aouad, tutte non professioniste, tutte irresistibili. (Cristina Piccino, Il Manifesto)

Caramel è un racconto corale al femminile che si svolge per lo più tra un salone di bellezza, la strada dove si trova questo salone e la casa di due anziane signore. (...) Nel mondo fantastico e profumato del salone le donne si lasciano andare: banditi gli uomini, possono confidarsi e parlare di tutto quello che fuori è tabù. Il salone diventa una sorta di luogo magico, di rifugio per le cinque donne che sono le principali vittime di una società in lotta tra tradizione e modernità. Il caramello con il quale nei paesi arabi le donne si depilano, è un rito che può diventare anche una divertente e insolita arma per vendicarsi. (...) La malinconia delle cinque protagoniste è un omaggio al mondo femminile e alla città della regista: Beirut, tormentata e affascinante, dove una processione piena di fiori e di colori si alterna a un matrimonio musulmano. I colori artificiali e kitsch del salone contrastano con la buia casa di Rose, piena di vecchi oggetti e stoffe, mentre fuori la luce accecante del sole rende le strade infuocate e scalda un'estate che segna i piccoli cambiamenti nella vita delle cinque protagoniste. La regista dimostra di avere la capacità per realizzare un film intenso e commovente, che permette di lasciarsi trasportare nel mondo rosa e bianco del salone, perennemente cullati da una melodia che non si dimentica e che avvolge le immagini senza mai risultare invasiva. (Alice Casalini, www.cinemavvenire.it)